

SPETTACOLI A ROMA

VASCELLO

La commedia riscritta e riadattata dal regista Marco Martinelli

Il sogno shakespeariano in Riviera

«Gli amanti parlano con le frasi dei cioccolatini fino a odiarsi»

di TIBERIA DE MATTEIS

APPRODA da domani al Teatro Vascello la riscrittura dello shakespeariano «Sogno di una notte di mezza estate» che il regista Marco Martinelli ha ideato insieme a Ermanna Montanari con l'introduzione di versi in romagnolo di Nevio Spadoni. La favola amorosa di partenza è solo un pretesto per affrontare i vizi del contemporaneo in un'atmosfera da incubo. Martinelli trasforma infatti l'Atene seicentesca scelta dal drammaturgo inglese in una località balneare dell'Adriatico con la sua perversa fabbrica dei divertimenti.

Come le è venuta l'idea dello spettacolo?

«Siamo partiti dalla scelta di un testo che ci affascinava, ma che sentivamo di dover riscrivere. Non si tratta, infatti, di un'interpretazione di Shakespeare, bensì di un nostro lavoro dedicato al senso del vuoto e del deserto. Gli amanti che si incontrano nel bosco perdono la loro identità e stanno per scannarsi a vicenda al contrario dell'immagine fiabesca che è stata da sempre associata a quest'opera».

Quale visione privilegiate?

«Si racconta in forma lieve una realtà profonda mostruosa e crudele che appartiene all'essere umano in cui l'amore è di fatto una

brama di possesso dell'oggetto desiderato da un altro. La corte dell'Atene del Seicento, che per Shakespeare era una maschera simbolica della sua epoca, è stata da noi dislocata sull'Adriatico, luogo attualmente dominato dal divertimentificio».

Siete intervenuti anche sui personaggi?

«Ho mantenuto la diversità di livelli linguistici: Ermanna Montanari incarna Titania, il bosco è brulicante di adolescenti africani che parlano nei loro idiomi per restituire gli spiritelli, mentre tecnici ed elettricisti che si esprimono in uno slang romagnolo interpretano gli artigiani del teatro popolare del testo originale. Gli amanti comunicano citando le frasi dei cioccolatini. È il nostro contemporaneo che vogliamo raccontare».

Che tipo di impianto scenico avete immaginato?

«Una camera di perline nere da avanspettacolo, attraversabili come tre pareti d'acqua, determina uno spazio di passaggio fra visibile e invisibile, tra mortale e immortale. Volevo uno sfondamento della scena e un'assenza di quinte che segnalasse l'andare oltre tipico del sogno. Il personaggio di Bottom è tradotto in sfondo seguendo il significato del suo nome in chiave pittorica ed erotica».



Una scena corale di «Sogno di una notte di mezza estate» nella riscrittura di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari